



Appart, Locarno.
14.3. - 14.4.2009

Diachronic
Group Exhibition #2

Stéphane Delannoy
Hydroquinone

A proposito di Diptykon

L'autoritratto? È una seconda natura! Senza dubbio sono rimasto all'infanzia, fermo allo stadio narcisistico dello specchio, sbalordito di fronte all'immagine, sospeso a questa spinosa questione che ci rode tutti un giorno: "Chi, o cosa sta dietro a questo corpo offerto alla vista?" Poiché non vi è risposta definitiva a questa questione, costantemente rimetto l'opera alla pratica.

Un vero esercizio d'introspezione, cinepresa alla mano, l'autoritratto mira a interrogare l'io nella sua essenza atemporale. Nel momento di prendere la camera da presa, inizio a fare l'esperienza del vuoto, dell'assenza di sé. Il corpo si lascia stringere nei limiti di una cornice, della luce e del tempo, nella differenza dell'anima.

Allora prendo di mira me e il tempo di me, nella luce dei proiettori. Come sarebbe la vita se l'immagine che ho davanti a me non fosse al presente, ma in un altro tempo? Quali sarebbero le reazioni del mio doppio se si vedesse in anticipo dall'altra parte dello specchio? Saprebbe che è il mio doppio, la mia immagine? S'infurierebbe sapendo che potrebbe tornare in un altro momento più opportuno?

Gli strati temporali si moltiplicano e s'incrociano al presente dell'installazione, dove il sé diventa un altro, facendo scappare il soggetto alla sua singolarità per paralizzarlo nel "fuori tempo" di un ritratto universale.

Stéphane Delannoy

Appart, Locarno.
14.3. - 14.4.2009

Diachronic
Group Exhibition #2

Stéphane Delannoy
Hydroquinone

About Diptykon

The self-portrait? It is a second nature! I undoubtedly remained in childhood, blocked at the narcissistic stage of the mirror, stupefied when confronted with the image, suspended on this thorny question that threads us all some day, who or what is behind this body offered to the sight? And because there is no definitive answer to this question, I put constantly the work back to the craft.

Camera in hand, a true exercise in introspection, the self-portrait aims to question the self in its timeless essence. At the time I take the camera, I start having the experience of the void, absence of oneself. The body allows itself to be identified within the limits of framework, light and time, unlike the soul. So I play myself and time and myself, in the light of the projectors.

How would life be if the image I had in front of me were not in the present, but in another time, what would be the reactions of my double if he saw himself in advance on the other side of the mirror? Would he know that he is my double, my image? Would he flee knowing that he can return at another time, perhaps more convenient?

The temporal layers increase and cross in the presence of the installation, where oneself becomes another, making subject escape from its singularity in order to freeze it outside of time in a universal portrait.

Stéphane Delannoy



Diptykon, 2009

5 proiettori Super8.
Dimensioni variabili

Diptykon, 2009

5 Super8 projectors.
Variable dimensions



Diptykon, 2009
5 proiettori Super8.
Dimensioni variabili

Diptykon, 2009
5 Super8 projectors.
Variable dimensions



Diptykon, 2009
5 proiettori Super8.
Dimensioni variabili

Diptykon, 2009
5 Super8 projectors.
Variable dimensions



Diptykon, 2009
5 proiettori Super8.
Dimensioni variabili

Diptykon, 2009
5 Super8 projectors.
Variable dimensions



Autoportrait, 2002-2009

Piano sequenza super8 16mm.
Dimensione variabile

Self-portrait, 2002-2009

Plan sequence Super8 16mm.
Variable dimensions